

BATTIATO Pollution happening musicale per Fetus e infezioni varie

IL SOUND ORA FURIOSO
ED ORGIASTICO,
ORA LIBERO ED ELETTRICO
DEL « BATTIATO
POLLUTION HAPPENING »
RIESCE, AD OGNI CONCERTO
IN PUBBLICO,

A TRASMETTERE UNA NOTEVOLE
CARICA EMOTIVA AGLI ASCOLTATORI.
COMPOSTO DA CINQUE ELEMENTI
DI PROVATA CAPACITA' MUSICALE,
IL GRUPPO
TROVA NELL'ESIBIZIONE
« DAL VIVO » ANCHE UNA FORZA
ED UNA LIBERTA' ESPRESSIVA
COSI' DA SUPERARE DI GRAN LUNGA
I TRAGUARDI E I LIMITI
PROPOSTI NELL'ALBUM « FETUS ».

Nel corso di quest'anno
abbiamo avuto ripetuta-
mente modo di parlare di
gruppi e di stili diversi che si
vanno affacciando sulla soglia
del mondo pop italiano. Ad ogni
nuova positiva espressione il
nostro giornale ha voluto sem-
pre dedicare lo spazio merita-
to, ma il finire dell'estate giun-
ge a conferma di come davve-
ro molto si debba fare per
creare un tappeto sociale ed
organizzativo all'altezza del-
l'effettivo valore di gruppi nuo-
vi e non che abbiano bisogno di
una sapiente organizzazione di
base e dell'apporto fattivo di
un pubblico che si dimostra
sempre più preparato ed esi-
gente.

La Romagna è stata in que-
sto periodo un po' la mecca
dell'attività musicale più mo-
derna, risultando fra l'altro il
teatro di varie manifestazioni
piuttosto interessanti di cui





precedente articolo dedicato alle jam-sessioni presentava un risvolto concreto ed essenziale. A Rimini ho avuto modo di ascoltare per la prima volta dal vivo il gruppo di Franco Battiato, quello che viene proposto come il «Battiato Pollution Happening» e che rappresenta oggi una delle realtà più singolari e genuine di quanto da tempo andiamo predicando.

Battiato fa spettacolo: quest'ultima è davvero la parola giusta per esprimere la complessità di impressioni e di flashes che un'esibizione simile comporta, con l'incoerenza di molti momenti prettamente tecnici, il fascino di risoluzioni armoniche rotevolmente ardite, lo spirito dissacratorio che vena nettamente, con una piccola follia di sapore «zappiano», i passaggi organistici cui il gruppo, soprattutto nei momenti improvvisativi, perviene.

Trattandosi di un mini-festival — ricco della presenza di numerose formazioni nostrane, come il Balletto di Bronzo sempre in miglioramento, i Capsicum Red, buoni ma fragorosi, e di solisti d'eccezione, come quel Vince Tempera che potrebbe dare filo da torcere ai migliori virtuosissimi stranieri del pianoforte — Battiato ed il suo gruppo rappresentano in pratica la novità più attesa. Il successo riportato da «Fetus» e l'effettiva validità dell'album, mi spingevano con la solita punta di diffidenza e di curiosità ad un ascolto che volevo fosse quanto mai tranquillo e «godereccio», ma le cose sono andate diversamente. Senza attaccare organizzatori e strumentisti, devo dire che va data, a chi la merita, una maggiore e migliore possibilità di esprimere il proprio lavoro in termini compiuti, cosa che, puntualmente, non si è verificata.

Faccio presente come gli affaristi dell'impianto voce funzionassero sì e no al cinquanta per cento, con gli evidenti danni nella resa totale che ne seguono; che i vari amplificatori, mal assortiti e disturbati da un'umidità davvero fastidiosa, saltavano con facilità, che comunque l'ambiente era abbastanza ricettivo e che i gruppi hanno effettivamente dato il massimo delle loro possibilità.

Non poco interesse, ma anche una ridda di discussioni e di impressioni diverse ha creato il gruppo di Battiato, quel «Pollution» che consta di quattro elementi oltre alla chitarra solista, ad un organo, un sintetizzatore, un violino, un basso e una batteria: formazione quindi piuttosto complessa che vuole esprimersi, sulla falsariga iniziale dei pezzi migliori di «Fetus», tramite il raggiungimento di una coralità assoluta, dove l'improvvisazione ed il feeling personale siano gli elementi portanti dell'intero sound. Lo stesso Battiato vuole spiegare questa particolare visione della sua musica: «Cerchiamo sempre di raggiungere la soddisfazione corale, il massimo della libertà espressiva ed è per questo che spesso, nel corso delle nostre esibizioni, accade di trovarci fuori dalla dimensione abituale nella quale anche i musicisti più progressisti sono soliti giungere. Uso la parola "trance" per poter spiegare tale fenomeno, perché, pur non essendo la più propria, è quella che meglio spiega quanto spesso accade: voglio anche puntualizzare che non si tratta di una sforatura o di una mescolanza preorganizzata al fine di raggiungere una maggiore spettacolarità, bensì proprio del massimo delle nostre possibilità espressive che trovano sotto questa forma lo sfogo e la vitalità necessaria».

Soprattutto su questo punto il pubblico di Rimini ha stentato a trovarsi d'accordo giacché le difficoltà strumentali cui precedentemente ho accennato, il trovarsi per la prima volta dinanzi ad un vero happening musicale e, naturalmente, la facoltà soggettiva di godere o di non godere di una data musica, hanno creato una molteplicità di giudizi, positivi e negativi che è difficile riportare per intero. A mio avviso il punto più importante del lavoro di Battiato va ricercato proprio nella facoltà dissacratoria, sia di certi schemi ritmici, sia dall'atteggiamento compassato e radicale che il pop italiano ha solitamente denunciato. Entrambi i caratteri, propriamente nostrani, in Battiato vengono sovvertiti, non da nuovi canoni o da regole premesse, ma dal fattore emotivo e scenico. C'è da notare però che, seppure questa visione possa rispondere forse a quanto avviene in Inghilterra nella persona dei vari Bolan,

BATTIATO Pollution



Bowie ecc., la «Battiato Pollution» ha facoltà corali molto maggiori.

La chitarra di Franco ha effettivamente il compito di raccogliere dei vari pezzi, dell'introduzione ad un determinato sound, e si fa più importante soprattutto nella riproposta dei pezzi di «Fetus», ma, per il resto, vale quanto gli altri strumenti, pur denunciando una spettacolarità eccezionale quando viene collegata al VCS 3, con effetti davvero originali e suggestivi.

Vorrei spendere qualche parola per il resto della formazione: Ruby Cacciapaglia conduce organo, piano e VCS 3; a lui sono affidati i momenti più spettacolari dell'intera esibizione ed è l'elemento maggiormente emotivo del gruppo, il primo che viene trascinato verso quella «trance» cui prima ho accennato.

Il violinista Aldous Telesca invece, appare quasi sempre compassato e dedito unicamente al suo strumento, ma può vivere anche della rabbia di un momento e, nel suo demoniaco cantano, sostenere ruoli drammatici ed inquietanti, un po' istrioneschi se vogliamo, ma sinceri.

Altrettanto posso dire del bassista Gianfranco Mocchet-

ti, forse lo strumentista cui poggia tutto il lavoro del gruppo, poiché a lui si deve l'incessante e davvero ossessivo lavoro di background, in altri termini la materia prima su cui poi gli altri possano interessare trame improvvisative e corali. Più freddo ancora si dimostra il batterista Gianfranco D'Adda, d'evidente provenienza jazzistica e ben amalgamato soprattutto con il basso.

Del Battiato ossessionato da reminiscenze, quelle che cost prepotentemente affiorano nei temi di «Fetus» resta poco sulla scena; poche formule chimico-cabalistiche, pochi passaggi acustici e dolci, diverso uso dei vari strumenti elettronici, composizioni originali che subiscono rifacimenti assurdi, ma sempre su toni violenti, attraverso atmosfere che hanno perso la poesia e la calma di una volta.

In pratica da Battiato ci si attendeva proprio questo, e non soltanto perché la riproposta di un album tanto composto e raffinato risultasse estremamente complessa, ma anche perché il tutto fatalmente sarebbe venuto a noia, così come forse sta accadendo per i migliori gruppi italiani, ancorati fin troppo agli schemi originali dei loro album.

La «Battiato Pollution» ha superato queste difficoltà tecniche ed espressive e, se a Rimini ha stentato trovare il giusto tramite comunicativo, ha raggiunto il suo scopo nelle esibizioni successive, in modo particolare in quella recente al Le Grillon di Torvajanka dove, un pubblico quadrato e limitato è stato assalito da un sound furioso ed organistico, irretito e provocato da un'esibizione libera ed elettrica.

Quest'occasione, comunque, mi ha permesso in modo certamente migliore della precedente di definire in qualche modo il lavoro del gruppo che va preso ed ascoltato essenzialmente per quanto di sensuale ed emotivo riesce a trasmettere e che, al di là delle raffinatezze drammatiche di «Fetus» merita il nostro interessamento. Una riprova spero positiva di quanto fin qui esposto si potrà avere tra non molto, infatti il gruppo di Battiato è atteso a Roma e nelle altre principali piazze del pop italiano: allora molti potranno godere della «Battiato Pollution».

Maurizio Baiata